

**TOUR DE FRANCE.** Il corridore svizzero abbandona la corsa francese. «Sono distrutto...»

## Il Tour fa male Anche Rominger ha detto basta

Anche Tony Rominger ha detto basta: ieri dopo 183 chilometri di caldo africano e atroci dolori all'intestino, il corridore svizzero si è fermato. «Psicologicamente sono distrutto - ha detto - Non voglio neppure pensare ai mondiali. Quel che verrà, verrà...». La tappa senza storia da Bagnères de Bigorre ad Albi è stata vinta dal danese Bjarne Riis (ora sesto in classifica a 11'35" da Indurain) su Svorada, Abdoujaparov, Martinello e Capelle.

DAL NOSTRO INVIATO  
**DARIO CECCARELLI**

■ ALBI. Tour? Ma no, con questo caldo fa male alla salute. Datemi retta, è meglio andar alle Folies Bergeres. Il fantasma di Toulouse Lautrec, insigne cittadino di Albi e pittore della Belle Epoque, non avrebbe dubbi se dovesse scegliere tra la maglia gialla di Indurain e le piume di struzzo di una ballerina di can can. Comunque, il grande maestro non ha tutti i torti: il Tour de France, soprattutto quello in corso, fa veramente male. Ogni giorno qualcuno deve andar dal medico. E ogni giorno qualche corridore deve ritirarsi. Una corsa ad eliminazione. Che il Tour fosse una brutta bestia lo si sapeva, ma che perdesse i pozzi per strada come un vecchio camioncino questa è una novità dell'ultima edizione.

L'ultimo a salutarci, dopo il triste addio a Lourdes di Claudio Chiappucci, è stato Tony Rominger. Il corridore svizzero, secondo in classifica dietro a Indurain, ieri ha detto basta dopo 183 chilometri di caldo africano e atroci dolori all'intestino. La tappa, per la fuga del gruppetto di Riis (vincitore con 9 secondi di vantaggio davanti a Svorada e Abdoujaparov), procedeva a ritmo velocissimo verso il traguardo di Albi: e Rominger, ormai esangue come un lenzuolo, prima si è lasciato sfiliare dal gruppo e poi è sceso dalla bicicletta. Basta, non ce la faceva più. Gastroenterite acuta. Già da diversi giorni meditava il ritiro, ma un po' per orgoglio e un po' per non buttar via il secondo posto aveva tenuto duro anche sui Pirenei.

Il virus Miguel, cioè la sindrome Indurain, continua a colpire. Ricordate quella vecchia canzone? Se prima eravamo in quattro a ballare l'hully gully, adesso siamo in tre a ballare l'hully gully... Alla partenza da Lille c'erano almeno quattro corridori che, al Tour, dovevano ballare in prima fila: Miguel Indurain, Tony Rominger, Claudio Chiappucci e Armand De Las Cuevas. Bene: a parte Indurain che an-

drebbe avanti a ballare tutta l'estate, Chiappucci e Rominger sono già saltati. Tiene, in terza posizione a 8 minuti, il francese Armand De Las Cuevas. Inutile dire che ogni giorno che passa accende un cero alla Vergine Maria. Qualche malgno sostiene che obbliga i suoi gregari a far la parte del gatto, cioè ad assaggiare cibi e bevande per non finire come Rominger e Chiappucci. Ma in realtà nessun medico ha ancora capito cosa sia successo e perché sia diffusa questa malattia intestinale. Un disturbo virale dicono i dottori. Ma questo non spiega granché. Di sicuro è un disturbo che colpisce soggetti già indeboliti o più vulnerabili. E questo è un Tour che viene corso a ritmi forsennati con continui traferimenti, come quello in Inghilterra attraverso l'Eurotunnel, che non favoriscono i recuperi.

Gli unici a non risentire del virus Miguel, a parte Marco Pantani (che promette nuove imprese sull'Alpe d'Huez), sono i corridori francesi. Dopo una partenza disastrosa, i nipotini di Bernard Hinault si stanno riprendendo alla grande. Richard Virenque, primo nel tappone pirenaico, è secondo in classifica generale a quasi otto minuti da Indurain. Dietro a Virenque risiede De Las Cuevas mentre Luc Leblanc, vincitore della tappa di Cahors, è ben piazzato in quarta posizione.

Insomma: le note della Marsigliese tornano a far vibrare i cuori dei tifosi transalpini. Il più contento di tutti è Bruno Roussel, 35 anni, team manager emergente della Festina, la squadra che comprende tra le sue file Virenque e Leblanc. Allievo dello svizzero Paul Koechli, uno dei diesse più carismatici (ha guidato Hinault e Lemond), Bernard Roussel è finalmente riuscito a imporre le sue idee in un ambiente, quello del ciclismo francese, molto chiuso alle novità e ai personaggi anticonformisti. Richard Virenque, 24 anni, una villa in Costa Azzurra a La Londe-les-

- 1) Riis (Dan-Gewiss) in 5h14'48", media oraria km. 42,503
- 2) Svorada (Slk) a 9"
- 3) Abdoujaparov (Uzb) s.t.
- 4) Martinello (Ita) s.t.
- 5) Capelle (Fra) s.t.
- 6) Van Poppel (Ola) s.t.
- 7) Tchmil (Rus) s.t.
- 8) Magnien (Fra) s.t.
- 9) Simon (Fra) s.t.
- 16) Perini (Ita) s.t.
- 28) De las Cuevas (Fra) s.t.
- 47) Pellicioni (Ita) s.t.
- 51) Indurain (Spa) s.t.
- 56) Pantani (Ita) s.t.
- 70) Bortolami (Ita) s.t.
- 98) Bugno (Ita) s.t.

- 1) Indurain (Spa-Banesto) in 63h18'30"
- 2) Virenque (Fra) a 7'56"
- 3) De las Cuevas (Fra) a 8'02"
- 4) Leblanc (Fra) a 8'35"
- 5) Poulitkov (Rus) a 11'30"
- 6) Riis (Dan) a 11'35"
- 7) Pantani (Ita) a 11'55"
- 8) Davy (Fra) a 12'26"
- 9) Ugrumov (Rus) a 13'17"
- 10) Olano (Spa) a 14'05"
- 11) Tonkov (Rus) a 14'16"
- 15) Bortolami (Ita) a 17'38"
- 16) Conti (Ita) a 18'12"
- 20) Pellicioni (Ita) a 18'42"
- 54) Furlan (Ita) a 38'30"
- 67) Bugno (Ita) a 48'46"
- 76) Chioccioli (Ita) a 53'46"

Il danese Rolf Sorensen, vincitore della 13ª tappa del Tour de France; in basso Indurain festeggia il suo 30 compleanno



## Tre morti a Salisburgo

■ SALISBURGO. Un'improvvisa sbandata, l'Opel lanciata a tutta velocità che s'intraversa andando a schiantarsi contro le barriere di protezione, oltre le quali si trovavano quattro commissari di gara. Drammatico il bilancio dell'incidente: tre morti, due feriti non gravi, tra i quali il pilota. La tragedia è avvenuta ieri pomeriggio in Austria, a Salisburgo, dove erano in programma le prove del premio «Adac-Baviera» riservato alle vetture turismo. Protagonista dell'incidente, il pilota tedesco Wolfgang Kudrass, quarant'anni, una discreta esperienza acquisita al volante di vetture di questa categoria. Kudrass non è stato ancora in grado di spiegare i motivi per cui ha perso il controllo della sua macchina. Le sue condizioni non sono gravi. L'urto è stato improvviso e violentissimo. L'auto ha colpito in pieno i commissari che non hanno nemmeno avuto il tempo di tentare di mettersi al riparo. Inutile, per tre dei quattro commissari, la corsa in ospedale. Meno gravi, invece, le condizioni dell'altro commissario (ancora sconosciute le loro generalità). Gli organizzatori hanno deciso di annullare la gara.

Grande calcio,  
grande Coca-Cola.